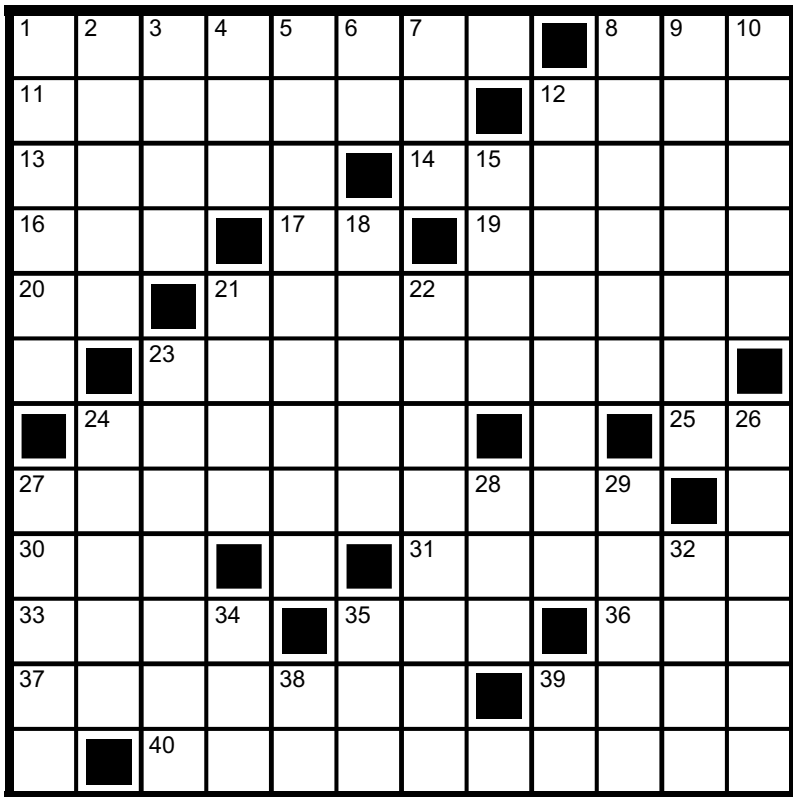


I GIOCHI



ORIZZONTALI

1. Tenere insieme i fogli con un fermaglio - **8.** Dignitario del negus - **11.** Il gruppo rock con Ghigo Renzulli - **12.** Si fa... come presente - **13.** Troppo grasso - **14.** Augurio a chi beve - **16.** Riconosciuta colpevole - **17.** Acuto senza vocali - **19.** Ponente - **20.** Nel viso - **21.** Giacchetta corta fino alla vita - **23.** Lo è un voto sfavorevole - **24.** Un colpo... col palmo - **25.** Fondo di pensione - **27.** Serbo della capitale - **30.** L'io dei latini - **31.** Consuetudine procedurale - **33.** Per aprirlo si soffia - **35.** Agenzia di spionaggio statunitense - **36.** Trasporti Pubblici Luganesi - **37.** I primi versi di un poema - **39.** Li crea il coraggio - **40.** Tonicità muscolare.

VERTICALI

1. La cantante Gaynor - **2.** Frutti di bosco a grappoli - **3.** Miscredente, irreligiosa - **4.** Ferrovie Federali Svizzere - **5.** Colpire la balena con l'arpione - **6.** Iniziali di Banderas - **7.** Il genere di Fabri Fibra - **8.** Airole spinose - **9.** Jennifer, attrice - **10.** Non sopra - **12.** Giusta, necessaria - **15.** Se è da chiodi, fa irritare - **18.** Può precedere quanta - **21.** Dà inizio al round - **22.** Attore interprete del film L'arte di vincere - **23.** Soprascarpe impermeabili di gomma - **24.** La top model Gale - **26.** Si cita con la Romagna - **27.** Confina con la Nigeria - **28.** Epoca lunghissima - **29.** Capricci d'artista - **32.** Un faretto da vetrina - **34.** Organizzazione Internazionale del Lavoro - **35.** Al di qua nei prefissi - **38.** Ultime lettere in stampa - **39.** Recita senza Rita.

GRAFOREBUS

Inserire nelle caselle bianche la risposta alla definizione.



SUDOKU

Facile

Medio

3	4	5	9					
				5		8		
7	9		2		3			
2	1		4					
4			8				3	
				3		5	7	
	1	9		8		6		
6	5							
				2	5	3	1	

5	7	4						8
1	2		4	8				
6	8			5				
	1	5	7	3				
3				9				5
				6	5	4	1	
				7			5	2
			4	1			3	6
							8	4
6								1

LE SOLUZIONI DEL NUMERO PRECEDENTE

Cruciverba													Sudoku																
C	R	U	S	C	A	T	O	P	P	A	2	4	1	9	5	6	8	3	7	3	9	1	5	8	7	4	2	6	
H	O	L	D	E	N	E	R	A	S	3	5	6	1	7	8	2	4	9	2	4	5	1	3	6	7	8	9		
A	S	T	E	R	F	E	D	E	L	7	8	9	2	3	4	1	5	6	6	7	8	2	4	9	1	3	5		
S	E	R	G	I	O	S	E	D	I	1	2	3	4	6	5	7	9	8	1	2	3	4	5	8	6	9	7		
S	T	A	N	N	U	C	L	E	O	4	6	5	7	8	9	3	1	2	4	5	6	7	9	2	3	1	8		
I	I	T	C	O	N	A	C	I	8	9	7	3	1	2	4	6	5	7	8	9	3	6	1	2	5	4			
S	H	A	R	A	L	E	S	I	5	1	2	6	4	7	9	8	3	5	1	2	8	7	4	9	6	3			
L	I	N	D	E	M	E	S	T	6	7	4	8	9	3	5	2	1	8	6	4	9	1	3	5	7	2			
F	A	T	U	E	B	O	N	S	A	9	3	8	5	2	1	6	7	4	9	3	7	6	2	5	8	4			
U	G	C	A	M	I	G	N	O	L	6	7	4	8	9	3	5	2	1	8	6	4	9	1	3	5	7	2		
J	O	S	H	U	A	L	O	R	I	9	3	8	5	2	1	6	7	4	9	3	7	6	2	5	8	4			
I	S	B	E	C	H	I	N	I	N	6	7	4	8	9	3	5	2	1	8	6	4	9	1	3	5	7	2		

Graforebus

(6, 2, 7)
razzi edipo L lame = RAZZIE DI POLLAME

TRIBUNA LIBERA ■ FRANCO ORITI*

UN'EUROPA A CERCHI CONCENTRICI

Dalla fine della Seconda guerra mondiale mai l'Eurogep (mio acronimo per intendere l'Europa geografica e politica includendo Norvegia, Svizzera, Turchia e Russia oltre che l'attuale Unione europea), a mio avviso, ha vissuto come oggi un periodo così difficile e complicato. L'Unione europea (UE), grazie al Manifesto di Ventotene del 1941 e alla nascita della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) nel 1957 tra i sei Paesi fondatori della Comunità economica europea (tra cui Francia e Germania, acerrimi nemici durante la Seconda guerra mondiale, Italia e BeNeLux), ha vissuto per decenni lo sviluppo industriale ed economico ed il miglioramento del benessere dei propri cittadini arrivando a costituire democraticamente nel 1979 un Parlamento europeo eletto a suffragio universale diretto (potere legislativo) e nel 2002 una moneta comune, l'euro, (cioè a battere moneta) pur senza un Governo europeo (potere esecutivo), né una difesa comune europea (bocciata nel 1957 dalla Francia di Charles De Gaulle) e senza che fosse costituito uno Stato federale europeo.

L'Eurogep, grazie alla costituzione dell'Unione europea, del Trattato di Schengen, dello Spazio economico europeo e del Club di Berna (la Svizzera ha aderito a quest'ultimi tre accordi) ha permesso un periodo di pace duraturo nel Vecchio continente, la civile convivenza tra popoli diversi tra di loro ed il continuo incremento di benessere dei propri cittadini.

Da qualche anno, però, gli attentati terroristici in Europa (vedi prima Madrid e Londra e ora Parigi e Bruxelles) pongono seri problemi alla sicurezza interna di Eurogep e toccano notevolmente la tranquillità ed il benessere dei propri cittadini eurogepei (Svizzeri inclusi).

I fatti drammatici avvenuti negli ultimi anni nei Paesi a sud e a sud-est di Eurogep (vedi Siria, Libia, Egitto, Algeria, Tunisia, Iraq, Afghanistan) hanno spinto da diversi anni migliaia di esseri umani a fuggire dai propri Paesi nativi, martoriati da guerre e carestie, pagando biglietti salati e lasciandosi alle spalle ricordi, affetti ed averi, per stiparsi su imbarcazioni poco sicure (i cosiddetti boat people) e per navigare in condizio-

ni non certo confortevoli nel Mare Mediterraneo (rischiando la vita per le condizioni del mare mosso, per claustrofobia o per insolazione) al fine di raggiungere il sud dell'Italia/Eurogep.

Oggi vi sono milioni di esseri umani che percorrono la via terrestre dei Balcani fino a Idomeni (questo paese resterà nella storia del 2016 come simbolo di precaria accoglienza) e del Mediterraneo per perseguire il miraggio di una vita migliore in Eurogep, mettendo però a dura prova l'accoglienza, l'altruismo e la solidarietà tra i cittadini e tra i Paesi di Eurogep ed evidenziando disparità e visioni non univoche sulle politiche da adottare a livello locale, nazionale, europeo ed eurogepeo.

Infatti sono i singoli Paesi europei che credono di risolvere in modo unilaterale e da soli: a) l'afflusso di migliaia di profughi innalzando recinzioni e muri; b) di trasferire le proprie incapacità all'euro e mettere a dura prova il futuro dell'Europa, prima con la Grexit, ora con il referendum su Brexit/Brexin del 23 giugno prossimo; c) i fatti terroristici accaduti in Europa (ma potrebbero accadere anche in Eurogep).

Spetta ai nostri governanti, la nostra classe dirigente che dovrebbe anche essere diligente e lungimirante (non solo dell'Europa bensì anche dell'Eurogep) dibattere, discutere e risolvere questi problemi sovranazionali, odierni ed urgenti, se vorrà far ripetere ai nostri figli eurogepei quel lungo periodo di pace e prosperità del secolo scorso.

A mio avviso, l'Eurogep potrà uscire dall'impasse solo se deciderà di percorrere la via della coesistenza di quattro o più cerchi concentrici. Un cerchio più ristretto (gli Stati nazionali) che decidono in autonomia e come meglio credono sui propri problemi locali e nazionali.

Un cerchio ristretto (Eurogruppo) di quei Paesi che decidono di rimanere o che decideranno di entrarci (o di uscirne anche se gli attuali Trattati non lo prevedono al momento) nell'area euro realizzando, come sarebbe ovvio, quelle riforme fiscali, economiche e politiche per creare tra di loro uno Stato federale europeo.

Un cerchio più allargato (Europa) per condividere quelle regole sulla libera circolazione delle persone e dei capitali co-

me prevedeva la Comunità europea (e qui si potrebbe inserire la Gran Bretagna). Quarto cerchio ancora più allargato (Eurogep) che dovrebbe prevedere la continuazione di Schengen, dello Spazio economico europeo, del Consiglio d'Europa, del Club di Berna creando finalmente anche una difesa comune o polizia comune dell'Eurogep, cioè quell'unico corpo di polizia e di intelligence coordinato da una democratica autorità centrale sovranazionale (e qui si potrebbe benissimo inserire la Svizzera perché per difendere il proprio territorio, a mio avviso, nulla c'entra qui la neutralità).

Infine, ulteriore cerchio ancora più allargato (ONU) per affrontare il surriscaldamento dell'atmosfera, il buco dell'ozono, le migrazioni ed il terrorismo internazionale.

Oggi, quindi, sul tavolo sono molte le priorità sovranazionali da discutere, dibattere e decidere nelle già esistenti sedi appropriate: la questione del governo dell'eurozona (Eurogruppo), quella della riforma dei trattati UE (Europa), quelle della sicurezza interna e della libera circolazione delle persone e delle merci (Eurogep) e del terrorismo internazionale, della fame nel mondo, dell'inquinamento atmosferico e delle migrazioni (ONU).

La Svizzera, facente parte di questo mondo, dovrà per forza partecipare ed essere parte attiva in Eurogep e all'ONU (dove siede già), partecipando con proprie risorse finanziarie e con personale di polizia se necessario.

Se gli attuali politici locali e nazionali di Eurogep saranno in grado di capire l'importanza del momento e gettare le basi per un futuro migliore allora avrà un senso la conclusione «uniti ce la faremo, divisi e distratti vinceranno loro» di Ferruccio de Bortoli nell'editoriale apparso su questo quotidiano lo scorso 23 marzo dal titolo «Solo uniti ce la faremo a vincere».

Tutti insieme, le istituzioni eurogepei, le Nazioni Unite, i governi dei singoli Paesi nazionali e le forze politiche dovranno affrontare seriamente le suddette priorità, a meno che non vogliamo fare chiacchiere inutili e sterili per non risolvere i seri problemi sovranazionali di oggi.

* consulente nel campo della proprietà intellettuale

Elezioni a Losone: è ora di cambiare

■ In vista delle elezioni comunali anche a Losone spuntano ovunque manifesti e volantini dai cui (i candidati tutti ben rasati e le candidate con la permanente fresca) sorridono fiduciosi i vari aspiranti ai seggi in Municipio. Strano come questi figuranti che nel corso della passata legislatura, a parte quando vi erano di mezzo la flavescenza dorata e la zanzara tigre, brillavano perlopiù per mutismo e invisibilità, siano di botto così «vicini», «di cuore» e «propositivi» nei confronti della comunità. Ai cittadini attenti balza però subito all'occhio che i (ri)candidati sono gli stessi che ancora poco tempo fa facevano i duri con le mamme che accompagnavano in automobile la loro prole alle scuole, ma, per contro, dopo essersi voltati la marsina e lasciati convertire al misericordismo, permettono generosamente che cosiddetti profughi possano liberamente bighellonare altamente alcolizzati per il paese importunando il prossimo. Il 10 di aprile sarà l'occasione ideale per valutare con accuratezza le passate prestazioni degli attuali Schettini di terra ferma e definire quali nel prossimo quadriennio siano ancora idonei ad occupare oppure no l'una o l'altra delle sedie in palio. L'infondato buonismo a favore di tutto e di tutti del mondo, con il rischio di perdere per strada alcuni fedeli ammiratori, deve immediatamente smettere e (ri)concentrarsi sulla tutela della sicurezza e della qualità di vita di quelli che rispettano le regole del gioco e pagano diligentemente le imposte. Approfittiamo

Flavio Laffranchi, Losone

Tagli all'istruzione e futuro del Paese

■ Il Consiglio di Stato, per compensare i recenti tagli sugli stipendi dei docenti, ha aggiunto un giorno di vacanza a tutte le scuole ticinesi. Diverse scuole hanno deciso di non accettare questo scambio di istruzione con il risparmio di soldi pubblici e sono di conseguenza rimaste aperte.

Al Liceo cantonale di Bellinzona durante la mattinata si sono svolte attività di riflessione aperte a studenti e docenti sullo stato attuale dell'istruzione. Si è in seguito tenuta una discussione plenaria alla quale hanno preso parte pure cinque parlamentari.

La giornata dal nostro punto di vista è stata unica. Abbiamo particolarmente apprezzato la complicità che si è creata tra allievi e docenti, poiché solo insieme possiamo agire concretamente per migliorare la nostra istruzione e le condizioni dei docenti, spesso visti dalla comunità come privilegiati, avendo solo 24 ore a settimana e moltissime vacanze. Non si calcolano però tutte le correzioni da svolgere - che in media richiedono due mesi di lavoro a tempo pieno -, le lezioni da preparare, i colloqui

con i genitori e con gli esperti, i corsi di aggiornamento, il grandissimo carico di responsabilità che ci si deve assumere nei confronti dei ragazzi e via dicendo. Si preclude a quelli più giovani l'aumento del salario quando le classi non fanno che ingrandirsi arrivando ad avere sempre più spesso più di venticinque allievi; questa è una situazione degradante e colma di incoerenza. E a risentirne, oltre ai diretti interessati, siamo ovviamente noi allievi, e di riflesso la società futura.

Non si può risparmiare sull'istruzione, che è alla base del futuro di ogni civiltà. Facendovi tagli si peggiorano le condizioni sociali in tutti gli ambiti delle prossime generazioni. Vogliamo avere un cantone che sfoggia sempre più incultura? Questa è allora la perfetta via da percorrere. Bisogna indubbiamente risparmiare, questo è stato esaurientemente spiegato, e la scuola deve fare la sua parte. Chiediamo però di ricordarsi di ciò che è indispensabile, ovvero professori remunerati ai quali venga riconosciuto un così importante compito e classi con un numero moderato di allievi. Non pretendiamo certo infrastrutture dell'ultima generazione e con ogni agio possibile e immaginabile: ci sono Paesi nel mondo le cui scuole sono in condizioni precarie, ma l'istruzione riesce ad essere ugualmente degna. Ciò che è certo è che la scuola è il futuro e ostacolare il futuro, oltre ad arrestare lo sviluppo della società, porta a una regressione che fa perdere gli incredibili traguardi raggiunti.

Ci auguriamo che queste nostre parole non siano state vane e che riescano a rimanere nei pensieri di ciascuno per proteggere la nostra istituzione.

Giovanna e Elena Pedroni, Gnosca

LE REGOLE DELLA RUBRICA ■ Le lettere destinate a questa rubrica sono prese in considerazione solo se corredate di nome, cognome, indirizzo dell'autore e di un numero di telefono che renda possibile il controllo da parte della redazione. La verifica di autenticità non costituisce garanzia di pubblicazione. ■ Nella pagina non vengono pubblicate lettere in forma anonima. Solo in casi eccezionali, nome, cognome e comune di domicilio dell'autore possono essere omissi, in particolare per ragioni di tutela della privacy o di sicurezza personale. Eventuali richieste in tal senso vanno fatte in calce allo scritto inviato alla redazione. Il giornale, a sua piena e completa discrezione, potrà dare o non dare seguito a tale richiesta, rinunciando eventualmente alla pubblicazione. Se la lettera è pubblicata senza firma, resta comunque riservato il diritto di rivelare l'identità del mittente in caso di procedura giudiziaria. ■ Scritti anonimi o redatti in termini non urbani saranno cestinati. ■ La redazione si riserva il diritto di accorciare testi troppo lunghi. ■ Le lettere pubblicate non impegnano comunque in alcun modo il giornale. **La redazione**